



**Nota dell'Unione Generale del Lavoro in occasione  
dell'indagine conoscitiva in materia di evasione Iva e accise sui carburanti  
Audizione del 6 febbraio 2024, presso la VI Commissione Finanze della Camera dei deputati**

La questione dell'evasione dell'Iva e delle accise sui carburanti rientra nel più ampio fenomeno del sommerso che nel nostro Paese impatta in maniera consistente, sottraendo risorse molto importanti ai servizi pubblici erogati al cittadino e, più in generale, all'economia e ai redditi dei lavoratori dipendenti e delle altre categorie sociali, ad iniziare dai pensionati.

Occorre, pertanto, ribadire, in via preliminare, che il contrasto al fenomeno del sommerso, nelle sue diverse sfaccettature, resta una priorità da perseguire con costanza, anche favorendo migliori relazioni fra la pubblica amministrazione e i cittadini attraverso un utilizzo accorto di tutti gli strumenti a disposizione, comprese la digitalizzazione e la semplificazione burocratica, così da eliminare ogni possibile alibi in chi vuole continuare ad evadere il fisco o a non adempiere agli obblighi contributivi e assicurativi.

In questo senso, la riforma fiscale può rappresentare una importante opportunità da cogliere, anche per riordinare l'intero sistema legato all'Iva e alle accise. È da tempo che si dibatte sulla necessità di rivedere in maniera profonda i panieri e le relative aliquote, pure con riferimento ai carburanti, e le varie voci che, negli anni, si sono stratificate sul versante delle accise. Si tratta di una operazione non più rinviabile, per mettere le nostre imprese in condizione di competere sul mercato nazionale e all'estero nonché per ridare potere d'acquisto in maniera strutturale alle famiglie. Da subito, è comunque ipotizzabile un intervento mirato di riduzione delle accise sulle categorie produttive maggiormente esposte.

Premesso che si è davanti ad un fenomeno di difficile quantificazione, nel caso specifico dell'evasione fiscale nell'ambito della distribuzione dei carburanti, si aggiungono elementi di forte preoccupazione.

In primo luogo, proprio per il settore, in quanto è da esso che passa larga parte della capacità del Paese di assecondare e sostenere la transizione ambientale. La rete della distribuzione dei carburanti, compresa quella destinata ad usi domestici, necessita di decisi investimenti per cui è fondamentale rafforzare l'interlocazione fra i ministeri competenti, gli organismi di rappresentanza della categoria e le compagnie energetiche, al fine di valorizzare gli investimenti produttivi, anche attraverso l'utilizzo di strumenti, come il credito di imposta, utile a far emergere l'eventuale sommerso.

In secondo luogo, perché l'evasione dell'Iva e delle accise finisce per generare una concorrenza sleale fra le imprese. Ad essere penalizzate, sono soprattutto le imprese di alcuni settori particolarmente esposti, come l'agricoltura, la pesca e la logistica, comparti peraltro caratterizzati anche da una marcata instabilità occupazionale.



La terza considerazione rimanda proprio alle ricadute che il fenomeno ha sull'occupazione e sul lavoro, sia per quanto attiene alle imprese che ne subiscono gli effetti sia per i dipendenti degli stessi gestori, con quest'ultimi penalizzati da margini di ricavo sempre più ridotti, nonostante l'alto prezzo medio dei carburanti. Una questione da porre con attenzione è quella della riqualificazione professionale degli addetti; è utile, in questo senso, un coinvolgimento attivo degli enti paritetici per la formazione continua, in un contesto di sostegno al reddito in caso di perdita del posto di lavoro.

Da ultimo, è sicuramente utile un maggiore coordinamento a livello di Unione Europea, considerando che larga parte dell'evasione si concentra proprio nelle operazioni transfrontaliere.